Intervista col Ministro degli Esteri olandese in Corriere della Sera (11 giugno 1969)

Caption: L’11 giugno 1969, concedendo un’intervista al quotidiano italiano Corriere della Sera, Joseph Luns, ministro olandese degli Affari esteri, si dichiara assolutamente favorevole all’allargamento della Comunità economica europea (CEE).

Source: Corriere della Sera. dir. de publ. Spadolini, Giovanni. 11.06.1969, n° 133; anno 94. Milano: Corriere della Sera.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: http://www.cvce.eu/obj/intervista_col_ministro_degli_esteri_olandese_in_corriere_della_sera_11_giugno_1969-it-f6115052-c278-4bc5-9d18-2d7b915d3f10.html

Publication date: 16/09/2012

Intervista col ministro degli esteri olandese

Aprire le porte del MEC

Secondo Luns, per un rilancio europeo, occorre accogliere nella comunità dei « Sei » l'Inghilterra e gli altri paesi candidati; se il governo di Parigi non abbandonerà la linea gollista, sarà possibile una forma di unione politica, al di fuori della CEE, senza la Francia

Dal nostro inviato speciale

L'Aja 10 giugno, notte.

Una forma di unione politica europea senza la Francia, compiuta fuori del Mercato comune, sarà possibile, se il prossimo governo francese persevererà nella politica gollista e continuerà ad opporsi all'ingresso dell'Inghilterra nella comunità economica europea. Questa è la convinzione del ministro degli esteri del governo olandese Joseph Luns, che il 1° luglio diventerà presidente di turno del consiglio dei ministri del MEC.

Joseph Luns, che ricopre da più di dodici anni la carica di ministro degli esteri del suo paese, ha già presieduto per tre volte il consiglio dei ministri del MEC ; egli è convinto che nel prossimo turno della sua presidenza, il secondo semestre del '69, la comunità affronterà finalmente « il maggiore e più urgente » dei suoi problemi : l'ammissione dei nuovi candidati. Questa è una delle opinioni espresse nella presente intervista, concessaci in questi giorni all'Aja.

Domanda : Il 1° luglio prossimo lei diventerà presidente del consiglio dei ministri del MEC. Si propone di prendere iniziative particolari per assicurare il rilancio europeo ?

Risposta : Tenterò subito di ottenere dai governi dei paesi membri una dichiarazione di intenzione sull'argomento della comunità. Forse non sarà possibile dare subito avvio alle trattative coi nuovi candidati (Gran Bretagna, Danimarca, Norvegia e Irlanda), ma io credo alla possibilità di metterci d'accordo su una dichiarazione comune dei Sei.

D : Che cosa le fa pensare che la Francia si unisca agli altri cinque membri nell'augurarsi l'ingresso della Gran Bretagna ?

R : Non dico che sarà facilissimo ottenere la partecipazione francese. In luglio potrebbe essere troppo presto perché la Francia cambi politica. Tuttavia mi sembra che le dichiarazioni fatte da Pompidou durante la campagna elettorale siano abbastanza positive. Per questo, non possiamo escludere che egli, se sarà eletto, accetti di unirsi a noi per una semplice dichiarazione di intenzione.

D : Durante l'ultima riunione dell'UEO, all'Aja, il ministro tedesco Willi Brandt ha espresso l'idea di convocare in autunno una conferenza al vertice fra i Sei del MEC e la Gran Bretagna. La ritiene possibile ?

R : Sì, la ritengo possibile. Credo che potrebbe riunirsi presto e che i negoziati con l'Inghilterra potrebbero avere inizio nello stesso autunno.

D : Lei ritiene che la Gran Bretagna accetterà il principio della sovrannazionalità delle istituzioni comunitarie ?

R : Una cosa è certa : se vuole entrare nel MEC, la Gran Bretagna dovrà accettare in modo chiaro tutti i principi di sovrannazionalità impliciti nei trattati di Roma.

D : Debré ha però già detto di non voler esaminare altre candidature prima di aver definito i problemi del finanziamento della politica agricola.

R : Questo è vero, ma conterà e sarà decisiva la volontà del nuovo presidente e conterà anche molto la formazione del nuovo governo. Per sapere esattamente quale sarà il nuovo atteggiamento francese ; dovremo conoscere la composizione e quindi il significato politico di tale composizione. Sarà importante sapere, ad esempio, se il governo includerà Giscard d'Estaing e in quale posizione.

D : Lei sarà presidente del consiglio dei ministri per sei mesi. C'è altro che si propone di fare prima dell'autunno ?

R : Dobbiamo affrontare altri problemi e li affronteremo. La volontà c'è, e ne abbiamo avuto una prova anche incontrando Pietro Nenni, che è un assertore tanto deciso dell'idea europea. Ma non abbiamo alcun altro problema che possa o debba avere la priorità sull'allargamento della comunità. Ogni volta che noi rifiutiamo una domanda d'ingresso, noi facciamo una cosa che non è né logica né giusta. Si parla di riordinare e rinvigorire le nostre istituzioni. Il migliore e il primo modo di farlo è di ammettere i nuovi candidati.

D : Quali altri problemi dovranno essere affrontati ?

R : C'è un punto da sottolineare. E' illogico affrontare, ad esempio, il problema agricolo, quando sappiamo che dovremo riesaminarlo presto assieme all'Inghilterra. Conviene fare un unico esame. Ma abbiamo il problema di democratizzare le nostre istituzioni, attribuendo, ad esempio, dei poteri reali al Parlamento d'Europa. Abbiamo il problema di armonizzare i nostri sistemi fiscali. Il problema di porre fine al periodo transitorio della comunità.

D : Ritiene che l'imminenza delle elezioni tedesche imponga il rallentamento dei lavori in un settore o nell'altro della comunità ?

R : No. Per il problema più controverso e più importante, l'ingresso della Gran Bretagna, ci aspettiamo che un prossimo governo tedesco sia favorevole quanto lo è l'attuale.

D : Si ricomincia a parlare di una forza nucleare europea. Qual è la sua opinione e l'opinione del governo olandese in proposito ?

R : E' un problema che non è nelle nostre agende di lavoro, un problema assai prematuro. Una forza nucleare europea potrebbe eventualmente essere concepita come il risultato ultimo di un lungo processo di unificazione. Il governo olandese mantiene in proposito un deciso riserbo.

D : Un'ultima domanda. Facciamo l'ipotesi che il nuovo governo francese perseveri nel rifiuto gollista all'allargamento della comunità. Quale sarebbe la reazione degli altri cinque ?

R : Se Pompidou persistesse nella politica del generale de Gaulle, io prevedo un profondo stato di malessere per la comunità. Ma, quel che è più importante, prevedo che delle iniziative politiche sarebbero prese fuori della comunità, allo scopo di stabilire nuovi, stabili legami con l'Inghilterra al di fuori del MEC e allo scopo di garantire il progresso dell'unità europea, sempre fuori del MEC. In altre parole, la comunità cesserebbe d'essere il motore primo della nostra volontà di promuovere l'unità europea.

Alfredo Pieroni